

SSO

enti, sfiorando
za diurna». Ku-
01: *Odissea nello*
mprensione per
onscio». Per Fel-
na memoria che
memoria». Ber-
l suo cinema co-
nuenza di scene
ne sedute: sue e
affiorava lenta-
cie della mia co-
capivo solo alla
. Sosteneva che
icoanalisi aveva
film da monolo-
diceva che tutti i
stati fusi nello
scio e questo gli
obiettivo in più:
ma Freud». Non
ché nei suoi mo-
sa di falso». Og-
toni specchio sa
a promuovere il
a coinvolgimen-
ettatore e movi-
a (lo spiegano
un bel libro inti-
mpatico). Perché
no ma anche nel
e qui, l'amore?»
rata del concor-
o tango. «Anda-
Andate al cine-
amore!».
cambiato e con
e sale sono sta-
na del corona-
igantesco da-
vamo piccoli
avano incan-
gibili oggi è
ortafiori». La
di Fellini si è
o, il cinema è
odomestico.
ato durante la
te irripetibili
sbinder e Re-
ellati dalle se-
nge-watching?

**LA RIVOLUZIONE
DEL
RINASCIMENTO
NELLA CULTURA
EBRAICA**



**Idee e figure
fascinose.**
Nella "Biblioteca
di cultura ebraica
italiana"
dell'editrice
Paideia esce il
volume di
Giuseppe Veltri
(insegna
all'Università di
Amburgo) *Il
Rinascimento nel
pensiero ebraico*
(pagg. 240, e 32).
È una
ricostruzione
della vita
intellettuale che
tocca momenti
salienti del
dibattito del

Logos

Avventure del termine che ha fatto la storia

Armando Torno

Sarà capitato a molti di ascoltare o di leggere l'inizio del vangelo di Giovanni, quel primo versetto del celebre prologo. È un testo che colpisce per il ritmo, anche nella traduzione: «In principio era il Verbo, / il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio». Poco dopo le parole abbracciano il creato: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui, / e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste». Il Verbo indica il Cristo ed è così chiamato perché nella lingua greca in cui fu scritto il Nuovo Testamento si utilizzò il termine "logos", che i latini tradussero con "verbum".

Senonché "logos", pur limitandosi agli scritti neotestamentari, dove si notano 330 ricorrenze, è carico di significati. A volte nei vangeli - è il caso di *Marco 2,2* - coincide con l'annuncio del Regno di Dio; in Paolo, per esempio nella *Lettera ai Romani 9,6*, indicherebbe la parola di Dio rivolta a Israele. Non si creda che tutto finisca qui. Recenti studi rimandano il "Logos" di Giovanni alla tradizione giudaica e non greca, basandosi anche sulla versione della Bibbia dei Settanta, dove si scelse di rendere con "logos" l'ebraico "dabar" (si potrebbe intendere come parola divina che, oltre a rivelare, opera quanto annuncia).

Qui l'argomento diventa ancora più ampio. E non è possibile proseguire, anche perché si dovrebbe elencare quanto è stato elaborato sull'argomento, materia che ha riempito biblioteche. Diremo soltanto che il prologo di Giovanni, letto da un filologo classico, potrebbe rimandare agli stoici; uno storico della filosofia antica citerebbe l'opera di Filone di Alessandria *De opificio mundi* in cui il "logos" «è un organon tramite il quale tutto accadde»; un grammatico vi riempirebbe di significati oscillanti tra "ragione", "discorso" (interiore ed esteriore), "parola"; e anche altro. Più semplicemente diremo che

(ingres pres «Pan su Re

di combattere il virus. Lo stesso... potrebbe — e noi lo speriamo — esse- re esteso alla protezione sociale in ge- nerale.

NEL LABIRINTO
BIUROCRATICO

Ultimo tango. «Andate via! Andate al cinema fare l'amore!». Tema è cambiato e con molte sale sono state prima del coronamento gigantesco dalle eravamo piccoli guardavano incantabili oggi è un portafiori». La profezia di Fellini si è come Video, il cinema è elettrodomestico. ha salvato durante la in serate irripetibili va, Fassbinder e Re...? Cancellati dalle sedi nel binge-watching? il cinema senza rito e Non ho risposte, se della visione e i miei testi d'amore settimanale, minuscole offerre Eros e di Psiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LO PSICOANALISTA

giardi
di Natalia Aspesi
Martina Editore, Milano,
15

pagina è una rielaborazione
giro introduttivo

ammi

presentato nella cultura unitaria. L'origine e la tem su Cosa Nostra non ere disgiunte dalle pen «sicilianismo» che li è radicato sia in chi os dall'esterno sia in chi acconta dall'interno e descrive come «una vile-etnica che denuncia na diversità e unicità e a di segno, ha fondato rappresentazione della i confini di questo par di orientalismo italia- tte senza sosta il mafia enere che sul modo di interpretare la nostra e può dirci molto di più oostro immaginario la-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGINARIA.
NI DI COSA NOSTRA
(1949-2019)
reale
na, pagg. 344, € 30

italiana"
dell'editrice
Paideia esce il
volume di
Giuseppe Veltri
(insegna
all'Università di
Amburgo) //

Rinascimento nel
pensiero ebraico
(pagg. 240, € 32).

È una
ricostruzione
della vita
intellettuale che
tocca momenti
salienti del
dibattito del
tempo: dalla
coscienza storica
del divenire alla
secolarizzazione,
dalla funzione
della poesia
all'uso del
volgare, dalla
nascita del
criticismo

all'atteggiamento
scettico come
strategia via via
sino ai temi
sull'immortalità
dell'anima.

Emergono figure
fascinose come
Manoello Romano
o Moshe da Rieti,
Leone Modena o
Azaria de' Rossi.
Non mancano
pagine su Rabbi
Löw di Praga e sul
Golem, "la nascita
della tecnica
moderna". E

inoltre, tra i molti,
c'è il portoghese
Leone Ebreo
(autore dei

magnifici *Dialoghi
d'amore, foto*) o
'Ovadya Sforno
con la fine della
scolastica ebraica

opera quanto annuncia).

Qui l'argomento diventa ancora più ampio. E non è possibile proseguire, anche perché si dovrebbe elencare quanto è stato elaborato sull'argomento, materia che ha riempito biblioteche. Diremo soltanto che il prologo di Giovanni, letto da un filologo classico, potrebbe rimandare agli stoici; uno storico della filosofia antica citerebbe l'opera di Filone di Alessandria *De opificio mundi* in cui il "logos" «è un organon tramite il quale tutto accadde»; un grammatico vi riempirebbe di significati oscillanti tra "ragione", "discorso" (interiore ed esteriore), "parola"; e anche altro.

Più semplicemente diremo che questo tema non lo abbiamo affrontato per esporre una tesi, ma per segnalare la pubblicazione di cinque studi sul "logos" nella filosofia antica, scritti da Patrizia Laspia, Claudia Luchetti, Lucia Palpacelli, Roberto Medda e Ludovica De Luca (per la cura dell'opera si devono aggiungere Francesco Pelosi e Diana Quarantotto). Nel libro si affrontano questioni riguardanti soltanto il pensiero greco e non si giunge ai dibattiti cristiani. Tuttavia il saggio sul "logos" di Socrate come icona del Bene e della conoscenza di sé nel *Fedone* platonico si presta a non poche riflessioni; così va detto del contributo che affronta interrogativi presenti proprio nel *De opificio mundi* di Filone. Poi c'è Aristotele, non manca nemmeno Omero; anzi un testo è dedicato a quanto capitò a logos e corradicali tra il sommo poeta e il celebre filosofo. È un libro che illustra non poche avventure di una parola dai molteplici valori, che la fede cristiana ha reso essenziale e il linguaggio comune ha utilizzato senza porsi soverchie questioni (per esempio, quando si pronuncia il vocabolo "logica").

Che aggiungere? Un'ipotesi da taluni fatta risalire a Michail Vasilevič Lomonosov, l'autore della *Rossijskaja grammatika* (*Grammatica russa*, 1757; introduce per la prima volta la distinzione tra lo slavo ecclesiastico e lingua parlata), sosterebbe che con "logos" i greci coprirono una serie di significati ormai senza controllo, che parole sfuggite al senso comune alimentavano senza requie. Un azzardo? Forse. Anche noi, però, con il termine "amore" siamo su questa strada: è talmente usurato e inflazionato da costituire un problema interpretativo. Non ci stupiremo se in un tempo a noi vicino qualcuno chiederà, in nome del linguaggio politicamente corretto, di non pronunciarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LOGOS NELLA FILOSOFIA
ANTICA. CINQUE STUDI
Av.Vv.

Edizioni di Storia e Letteratura,
Roma, pagg. 128, € 24



MICHAEL MICHAYLOVICH
Nobel per l'Economia. Studiosi
della povertà e degli strumenti
per combatterla, ritengono che
la crisi causata dalla pandemia